

LO SCENARIO

Economia, populismi e pandemia l'ultima crisi dell'America Latina

di Moisés Naim

In Guatemala, El Salvador e Honduras vivono quasi 34 milioni di persone. In tutta l'America Latina e i Caraibi 658 milioni. I problemi di quei Paesi centroamericani sono enormi. Quelli del resto dell'America Latina sono ancora più gravi. Finora Joe Biden e la sua squadra hanno avuto tempo di occuparsi soltanto della grave crisi migratoria prodotta dall'ondata di centroamericani che cercano rifugio negli Stati Uniti. E per il resto dell'America Latina e dei Caraibi? Qual è la politica degli Stati Uniti? Non è dato saperlo. Questa disattenzione statunitense verso i suoi vicini del Sud è la norma da decenni. Gli Stati Uniti hanno problemi più minacciosi e urgenti di quelli che vengono dall'America Latina. Ma ignorare le crisi latinoamericane di questi tempi può risultare più problematico che in passato.

Per l'America Latina il XXI secolo non sta andando molto bene. I due colossi della regione, il Brasile e il Messico, sono nelle mani di populistici innamorati di idee sbagliate, presidenti che praticano con passione la necrofilia ideologica, l'amore cieco per idee già sperimentate e che vanno sempre a finire male. Con il progressivo atrofizzarsi dei partiti politici della regione e lo sprofondamento dell'economia, la democrazia è in pericolo. In Perù al secondo turno si affronteranno due candidati terrificanti. In Ecuador un presidente eletto che sembra una persona sensata dovrà fare i conti con un Parlamento frammentato e corrotto che gli renderà molto difficile governare. Il Cile non è più il modello di stabilità politica che è stato negli ul-

timi decenni e l'Argentina è la solita Argentina, ma ancora peggio. Il Brasile si prepara allo scontro fra due titani del populismo: Bolsonaro contro Lula. Mentre la politica fallisce e i politici si insultano, l'America Latina, che ha solo l'8 per cento della popolazione mondiale, conta il 28 per cento dei morti per coronavirus.

In un'altra epoca, negli Stati Uniti, un'amministrazione democratica centrista avrebbe cercato di dinamizzare le economie della regione e trovare modi per proteggere la democrazia. Un'idea valida, per esempio, sarebbe stimolare gli scambi commerciali fra l'America Latina e gli Stati Uniti, ma nessuno ne parla. L'animosità anti-globalizzazione oggi imperante nel partito democratico impedisce di farlo. Rompendo con una tradizione vecchia di trent'anni, il presidente Biden non ha neppure sollecitato il Congresso (controllato dal suo partito) a conferirgli il potere di negoziare accordi commerciali con altri Paesi. Un trattato di libero scambio fra Stati Uniti e Brasile, a cui potrebbero unirsi altri, avrebbe un impatto positivo immenso. Ma nessuno pensa sia fattibile. Per il Nicaragua e il Venezuela, Paesi dove la democrazia ha cessato di esistere, la squadra di Biden non ha ancora proposto nuove idee.

La realtà è che Washington ha abbandonato l'America Latina durante la pandemia. Perfino i suoi alleati tradizionali si vedono costretti a trattare per comprare vaccini russi e cinesi. Da parte loro, Mosca e Pechino stanno approfittando al massimo dell'opportunità offerta dal disinteresse di Washington. L'ammini-

strazione Biden si è limitata ad avvertire i suoi alleati regionali che è inaccettabile adottare la tecnologia Huawei per lo sviluppo delle loro reti 5G. Nel frattempo la Cina inietta i suoi vaccini nelle braccia di milioni di persone nella regione.

Le democrazie latinoamericane sono messe a dura prova. In questo momento, non solo il Brasile e il Messico, ma anche l'Argentina, la Bolivia e presto anche il Perù sono diretti da politici con tendenze antidemocratiche. In Colombia, a più di un anno dalle elezioni, c'è un candidato di estrema sinistra in testa ai sondaggi, con il rischio che gli Stati Uniti perdano il loro più solido alleato nella regione. Questo dovrebbe allarmare Washington. Dopo tutto, se il collasso di tre piccoli Stati nell'estremo Nord dell'America centrale è capace di provocare tutto questo caos alla frontiera meridionale degli Usa, non è difficile immaginare quello che potrebbe accadere se avvenisse la stessa cosa nei Paesi più grandi. Il Venezuela, che ha già generato quasi sei milioni di emigranti, dovrebbe servire da lezione: anche le grandi democrazie possono collassare e destabilizzare il resto della regione. Della crisi dell'America centrale bisogna occuparsi. Bisogna contrastare le forze che spingono famiglie intere ad abbandonare il loro Paese o a mandare i loro figli piccoli ad affrontare da soli una traversata pericolosissima. Ma la necessità di affrontare la crisi centroamericana non può voler dire ignorare la crisi latinoamericana.

Traduzione di Fabio Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sfida per Biden,
mentre Mosca e Cina
colmano i vuoti
della diplomazia Usa

Al confine
Famiglie di richiedenti asilo attraversano il Rio Grande che separa il Messico dagli Stati Uniti



GO NAKAMURA/REUTERS

